

BOLLETTINO PARROCCHIALE

OTTOBRE NOVEMBRE 1986

Trino

Il mese di Novembre ci invita alla riflessione, ad essere più presenti a noi stessi; ad essere, in poche parole, meno distratti. Sono pensieri che ci rivolgiamo nella consapevolezza che noi, uomini di oggi, siamo eccessivamente distratti. Siamo sempre e troppo agitati, indaffarati da mattina a sera. Non troviamo quasi più il tempo per respirare e non sappiamo come e quando ritrovarlo.

Anche questa è una forma di povertà spirituale che ci sta dentro e dalla quale dobbiamo liberarci. Infatti, la frenesia del

correre genera nervosismo che, non di rado, compromette la salute, i rapporti umani e l'equilibrio psichico. E se a ciò, grazie a Dio, non si giunge, la vita si trascina, comunque, nel vuoto di ideali e nell'insoddisfazione per non aver raggiunto mete e scopi prefissi.

Noi cristiani, interiormente arricchiti anche della spiritualità che novembre ci ispira, dobbiamo dare testimonianza di questa capacità di rientrare in noi stessi, di saperci ritrovare, a tu per tu, con Dio e con la propria coscienza. Non è un invito

a creare solitudine che può portare anche essa a malattie mentali e, quindi, altrettanto pericolose. Significa soltanto formarci ed educarci alla ricerca del mondo interiore. Siamo ben consapevoli - ed ogni giorno ne facciamo esperienza - quanto questa forma all'interiorità sia un'impresa ardua nel ritmo della vita d'oggi.

Novembre, col suo potente richiamo al «mondo futuro» può favorire questo recupero di interiorità nel ricordo di tante persone il cui volto è sempre a noi presente: i nostri cari morti. Ci ricordano il



passato vissuto insieme, il presente che noi viviamo, il futuro che, con loro, vivremo.

Non dobbiamo pertanto ritenerci pugni di aver detto una preghiera in più o di aver partecipato ad una messa al cimitero, nel mese di novembre. I nostri morti e la morte di una persona sono sempre un richiamo a riflettere, a fare silenzio, a pregare e non un motivo d'incontro per chiacchierare.

Diciamolo una volta per sempre.



**Padre
Costanzo**

P. Costanzo è venuto al Convento dei PP. Francescani di Trino nel 1945, quando la comunità francescana era composta da diversi padri e fratelli. Costretto dalla malattia ad allontanarsi dalla città che ha amato, nel 1986 lascia la custodia del convento e della chiesa a P. Giovenale.

Quarant'anni di presenza: una vita sacerdotale impegnata nel servizio alla comunità trinese umilmente e generosamente donata nello svolgere con scrupolo le attività a lui assegnate. La sua forzata partenza da Trino e la chiamata di Dio alla vita eterna coincide, purtroppo, con la decisione dei superiori di chiudere quel convento per cui P. Costanzo ha lottato per mantenere in vita.

I trinesi dicono «grazie» a P. Costanzo e, riconoscenti, pregano per il suo riposo eterno in Dio.

BOLLETTINO PARROCCHIALE

*Fratelli: Non siamo ospiti e forestieri,
ma siamo concittadini di Santi e
familiari di Dio. (Efes. II - 19)*

SOMMARIO

Bibbia pregata	pag. 3
L'amore più grande	4
Pellegrini in Terra Santa	6
Lo statuto del Ricovero	8
La «manufla»	10

UFFICIO ANAGRAFE DEL COMUNE

ORARIO per il pubblico:

Da Lunedì a Venerdì: ore 9 - 12,30
Sabato: ore 9 - 11,30
Domenica: Chiuso.

PATRONATO ACLI

Via S. Francesco, 6

Orario di apertura dell'Ufficio:

MARTEDÌ: 8,30 - 11,30; 17,30 - 19,00
MERCOLEDÌ: 8,30 - 11,30
GIOVEDÌ: 8,30 - 11,30; 17,30 - 19,00
SABATO: 8,30 - 12,00

ORARIO MESSE FESTIVE nelle chiese della Comunità

Chiesa Parrocchiale: ore 7,30 - 9,30 - 10,45 - 11,30 - 18.

S. Domenico: ore 7 - 9 - 17

S. Francesco: ore 7,30 - 9 - 11

S. Cuore (Salesiani): ore 7,30 - 9,30 - 11 - 17.

Istituto S. Famiglia: ore 7,30

S. Lorenzo: ore 8

Madonna B. Consiglio: ore 10,15



DISTRIBUTORI DI TURNO

Orario per il 1986: dalle 7,30 alle 12,30 e dalle 14,45 alle 19; il sabato dalle 7,30 alle 12,40.

Gli impianti che effettuano il turno di apertura domenicale sono:

16 novembre: AGIP s.s. 31 bis per Casale
AGIP p.zza don Bosco

23 novembre: Q8 s.s. 31 bis per Casale
AGIP via Vercelli

30 novembre: Q8 corso Casale
MOBIL v.le f.lli Brignone

7 dicembre: TOTAL via Vercelli
AGIP s.s. 31 bis per Torino

8 dicembre: AGIP s.s. 31 bis per Casale
AGIP p.zza don Bosco

14 dicembre: Q8 s.s. 31 bis per Casale
AGIP via Vercelli

Gli impianti aperti nel giorno festivo funzioneranno anche nel pomeriggio del sabato.

In copertina: Una mastodontica macchina che nelle settimane passate ha fatto parte integrante del paesaggio delle nostre campagne. Come sono lontani i tempi in cui la pianura si animava di donne e uomini intenti a tagliare il riso e a raccogliere il granoturco. (Foto Pietro Todo)

Centro Stampa B. O - via G. A. Irico, 3 - Trino

Privo di pubblicità

Direttore Responsabile: Don Guido Mazza - Prevosto

Autorizzazione Tribunale di Vercelli 17-3-62

APPUNTI SULLA LECTIO DIVINA O BIBBIA PREGATA

PAROLA DI DIO E PROFEZIA

Lectio Divina: alla scuola del «Servo» (Cristo) per diventare servi della Parola.

«Figlio dell'uomo, alzati, ti voglio parlare. Ciò detto uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava» (Ez 2,1-2). È il profeta Ezechiele che racconta la sua vocazione: l'iniziativa è di Dio, è Lui che suscita l'attenzione del profeta e gli dà il coraggio di accogliere una missione non facile. Ed è ancora Dio che indica al profeta il messaggio che vuole venga annunciato: *«Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo rotolo poi vā e parla alla casa di Israele ... riferisci loro le mie parole ... ascoltino o non ascoltino»*

Missione del Profeta

La missione del profeta non parte dunque da iniziativa umana. È Dio che chiama, è Dio che invia, è Dio che indica la missione. A volte l'uomo sconcertato da un messaggio che intuisce gravoso, si tirebbe indietro, come ci racconta Geremia: *«Mi dicevo: Non penserò più a Lui, non parlerò più in suo nome!. Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo»* (Ger 20,9).

Il profeta è colui che accoglie in profondità la Parola di Dio, fino a diventare «servo», ne è «sedotto», la sente come un fuoco che divora e consuma tutte le resistenze che incontra innanzitutto in se stesso perché sente pesare su di sé le cose che deve dire agli altri: il profeta stesso si sente contestato dalla Parola di Dio che agisce in lui. Ma nonostante tutto non può tacere perché la Parola di Dio è potente ed efficace come afferma il profeta Isaia: *«La Parola di Dio non ritorna a me ... senza aver operato ciò per cui l'ho manda»* (cfr Is 55,11).

La Parola ci rende Profeti

Anche oggi Dio continua a richiamare gli uomini attraverso i suoi profeti, persone che «sedotte dalla Parola di Dio» si fanno carico dei problemi e dei drammi del mondo e che in nome della Parola ricevuta non perdono mai la speranza, anche se causa la verità che annunciano spesso vengono rifiutati.

Il profeta è colui che conosce la realtà con gli occhi di Dio, è attento al proprio tempo, concreto e sensibile alle tensioni e ai problemi del momento, compromesso in tutte le situazioni e aperto alle novità di Dio e della storia. Per questo si presenta come una sfida alla nostra mentalità comune, sempre tentata di accomodare la Parola di Dio. Il profeta è interessato a difendere nel mondo *«lo spazio di Dio»*.

Proprio per questo suo andare controcorrente è destinato all'isolamento, alla solitudine e all'incomprensione.

Il cristiano: servo della Parola

Nel nostro mondo secolarizzato, in cui anche coloro che si professano credenti spesso vivono come se Dio non esistesse, sono urgenti dei «profeti», ossia dei cristiani che accolgono in profondità la Parola, la vivono e danno testimonianza di Cristo risorto.

Chi sa ascoltare e nutrirsi ogni giorno della Parola di Dio attraverso la lectio divina, poco a poco si avvicina alla mentalità di Dio, vede con gli occhi di Dio, impara a conoscere le sue vie e i suoi sentieri e tutta la sua vita ne viene coinvolta e diventa «Segno».

Il profeta non è un rivoluzionario, che crea idee nuove, ma reagisce alle interpretazioni accomodanti e alle incrostazioni che gli uomini continuamente sono tentati

di aggiungere al messaggio di Dio. E se a volte agli occhi degli uomini può apparire un contestatore, in realtà il profeta è silenzioso di fronte a Dio, in posizione di ascolto e comunica agli uomini solo ciò che ha «accolto» da Dio.

Di conseguenza il contatto vivo ed assiduo con la Parola di Dio ci aiuta ad evitare il rischio di una profezia facile, falsa cui non corrisponde la vita e ci renderà sensibili nello scoprire l'intervento di Dio nella nostra vita e nel mondo.

Profezia: sperare contro ogni speranza

Anche nei momenti drammatici il profeta non viene meno nella sua disponibilità a Dio e nell'essere segno di speranza per i fratelli. Ci sono di esempio i primi cristiani: *«Dopo la lapidazione di Stefano scoppì una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme e quelli che erano stati dispersi andarono per il paese e diffondevano la Parola di Dio»* (cfr At 8, 1-4).

La profezia dunque è parte integrante del cristiano che vive autenticamente di Parola di Dio. Il cammino è lungo ma non impossibile perché la Parola di Dio, purifica la nostra povertà e ci dà il coraggio di un annuncio profetico, pagato di persona.

Con la lectio divina mettiamoci dunque alla scuola del «Servo» (Cristo) per diventare servi della Parola.

IX - continua

la Fraternità monastica di Montecroce

CORSO DI LATINO

Come ogni anno, nella seconda metà di novembre, avrà inizio un corso di latino per i ragazzi della Scuola Media che intendono accedere alle scuole di ordine superiore (Liceo classico, Liceo scientifico e Istituto magistrale).

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla prof. Saettone Maria, C. Cavour, 42, tel. 81324.

L'AMORE PIÙ GRANDE ALL'UOMO È LA PRESENZA

«Se non fossi tuo, mio Cristo, mi sentirei creatura finita ...», cioè io Ti appartengo: questa frase, se veramente consapevole, è lo sfondamento delle nostre resistenze alla verità. Infatti la verità della vita e della persona è che essa appartiene a un Altro: è fatta da un Altro, respira e vive di un Altro, in questo preciso istante proviene da un Altro ed è diretta nelle mani di un Altro. Se un uomo cominciasse a vivere questa intuizione come vera che cosa accadrebbe? Quell'uomo comincerebbe ad essere, in ogni ambiente in cui si trova, una presenza.

Essere presenza vuol dire portare in noi stessi qualcosa d'altro. Non si può essere presenza se non si è segno, cioè rimando ad altro. La parola presenza è analoga alla parola incontro. Nella misura in cui un uomo vive dell'appartenenza diventa incontro per gli altri, per cui l'altro fa un incontro. Facciamo un esempio per intenderci. Se io salgo sul tram e vedo il manovratore non faccio un incontro. Perchè no? Perchè quel tramviere non è

una presenza. Perchè non è una presenza? Perchè, nella fattispecie, non mi richiama ad altro! Invece se salgo sul tram e trovo una vecchietta la quale è tutta ricurva e provata e dice due parole in croce di saggezza dettate dalla fede, perchè sta narrando che suo figlio sta peggio di lei, però la volontà di Dio ... allora torno a casa esterefatto. Ho fatto un incontro perchè quella vecchietta mi rimandava ad altro, cioè apparteneva ad un altro. La sua personalità apparteneva a qualcosa d'altro che lei rendeva presente con sè e con cui mi ha fatto fare l'incontro. L'appartenenza è la condizione perchè un uomo sia presenza ed è una presenza, soltanto se richiamando altro, fa incontrare all'uomo qualsiasi, all'uomo compagno di cammino, ciò che «deve» incontrare. Un altro esempio. Un ragazzo molto bravo a scuola, delegato aspirante nella sua parrocchia, era molto stimato dai suoi compagni di classe, alcuni dei quali sarebbero diventati i più volenti del '68.

Questi gli dicevano: «Tu sei bravo, studi, sei intelligente, coerente con te stesso. Noi non siamo d'accordo con le tue idee, ma ti stimiamo». Ma quel ragazzo non era una presenza. «Ma io dò il buon esempio» diceva. Invece dava il buon esempio di se stesso, richiamava gli altri a se stesso, non a qualcosa d'altro, non ad un'altra realtà. Per lui essere presente significava fare bene il proprio dovere. Che differenza abissale dalla vecchina del tram.

Invece i quattro ragazzetti che, nella stessa scuola, si sono alzati durante un'assemblea e hanno cominciato a parlare dicendo «Noi cattolici», quei quattro sono una presenza che ha diviso la scuola, costringendo tutti a pronunciarsi, a prendere posizione. Se lui «stava» con loro

non era necessario che siano stati sempre insieme ma dove sarebbe andato avrebbero detto: «Eccolo, lui è con quelli, «di» quelli». Ma ciò cui ultimamente avrebbe richiamato, ed è questo il punto vero, non sarebbero stati gli altri mingherlini, ma un'altra cosa.

Il compito della vita per cui l'uomo è fatto nascere è rendere presente un'altra realtà. E quest'altra realtà, che sarebbe stata la nebulosa enigmatica realtà che chiamiamo Dio o Mistero, è diventato un uomo, e ha sconvolto la storia. Dunque l'appartenenza rende possibile la presenza, che svolge il servizio più grande, realizza l'amore più grande che si possa concepire all'uomo: fargli incontrare la realtà per cui la sua vita vive e di cui la vita è fatta: Cristo.

Quindi in ogni ambiente la realtà cristiana, il Regno di Dio nasce e si comunica nella misura in cui quell'ambiente è presente la Chiesa. L'autenticità di questa presenza è lo strumento perchè la potenza di Dio operi il messaggio cristiano, generi la convinzione e la conversione delle persone. Rendere presente la Chiesa in un ambiente: questa è la norma suprema di un metodo cristiano.

Il frutto di questa presenza dipenderà poi dai «tempi» fissati dal mistero di Dio.

Gian Carlo Palazzo

UNIVERSITÀ CATTOLICA

Il comitato parrocchiale dell'Università Cattolica invita tutti i fedeli a ricordare, durante il mese di novembre, i defunti delle proprie famiglie nelle Messe che verranno celebrate nelle varie Cappelle della Università, e ogni ultimo venerdì del mese nella nostra Chiesa Parrocchiale.

Per la celebrazione delle Messe (lire 5.000) rivolgersi ai membri del comitato, oppure in Parrocchia.

Il comitato parrocchiale
dell'Università Cattolica

Studente premiato

Davide Guaschino ha ottenuto la borsa di studio «Giulio Sambonet» assegnata dall'Associazione Industriale Vercellese ad allievi meritevoli, in base ai risultati di profitto conseguito nell'anno scolastico 1985/86. Le borse di studio sono intitolate alla memoria di eminenti personalità dell'industria vercellese e valsesiana.

La borsa dell'importo di lire 300.000 riservato allo studente che ha conseguito il diploma di qualifica professionale presso l'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Vercelli con la votazione più elevata è stata quindi conferita al giovane studente trinese.

IL DOVERE DI UN RICORDO



Foto G. Barbero

Gli unici che si possano accorgere sono rimasti i pensionati. Il vialetto che dalla chiesa della Madonna del Buon Consiglio, abbandonando per un breve tratto la strada che porta al ponte sul Po e che attraversa gli orti di volenterosi coltivatori, si

chiama «Viale della Rimembranza», cioè del ricordo.

Dopo la prima guerra mondiale, per quella grande forza che è della vita che vuole continuare, per il sentimento che ci lega alla natura e per lo stupore che ci pervade per il suo continuo rifiorire, gli amministratori comunali di allora, vollero piantare tanti alberi quanti furono i morti trinesi di quella carneficina. Ad ogni pianta si accomunò un nome.

Poi sparvero i paletti con le targhe, s'ammalarono anche gli alberi maturi e fu necessario ripiantarne altri nuovi. Al posto delle dediche individuali, all'imbocco del sentiero, venne eretto un palo di ferro con una targa più grande contenente l'elenco generale dei caduti.

Ora quella tabella, ormai stinta ed illeggibile, non può ricordare più nessuno!

Le passeggiate verso la Cappelletta ora sono più tranquille e meditate, perché i giorni d'autunno sono più propizi alla malinconia e alla riflessione.

Non potrebbe il Comune, tra le altre

cose forse più importanti, in un modo più degno e duraturo, ricordarsi anche di chi, come si continua ad insegnare ai nostri ragazzi, pur morendo a vent'anni, è vissuto assai perchè è morto per la Patria?

Pagato il debito del doveroso ricordo, quel bel vialetto deve rimanere per sempre, come lo è tuttora, un riferimento per brevi passeggiate e per romantici incontri.

G.S.

Si ciarla troppo nei funerali e al Camposanto!

Una volta (ci si permetta anche qui un raffronto istruttivo) anche i fedeli, e non solo i preti, pregavano durante i funerali. Adesso chissà perchè - i fedeli preferiscono chiacchierare. Neppure la terribile maestà della morte può frenare l'incomprendibile leggerezza umana!

E si parla al camposanto. Lasciano stare certi discorsi sulla bara, che sono una profanazione e un tessuto di menzogne: non si arriverà mai a deplorare questo abuso come si merita. Ma al camposanto si parla di tutti: sembra un convegno da mercato o da fiera, e si va tra le tombe come tra le aiuole di un giardino pubblico.

Il mondo dunque penetra anche qui a guastar tutto colla sua vanità e colla sua stupida indifferenza. C'è forse un demone per ogni camposanto che s'insinua tra la gente, per rubar loro ogni serietà, affinché non pensino troppo alla morte ed alle utili conclusioni che ne possono ricavare.

Ma tra cristiani questo abuso deve cessare. La morte è sacra e sacro è il camposanto: facciamo il nostro pellegrinaggio in silenzio e venerazione.

Questo scritto era apparso sul «Bollettino Parrocchiale» di Trino nel mese di novembre del 1925. Purtroppo dobbiamo constatare che dopo 61 anni i fedeli continuano a comportarsi come allora.

INCONTRI CON LA POESIA

L'assessore alla cultura ha organizzato tre incontri con la poesia. La manifestazione dal titolo «*Paso Doble*» è una ricerca di «affinità elettive» tra poeti contemporanei e autori classici.

Carlo Villa, di Roma, e Valentino Zeichem, di Fiume, leggeranno e interpreteranno, alla luce della loro concezione poetica, Aldo Palazzeschi e Omar Khayyān. Verranno così fuse due civiltà: quella europea di un futurismo italiano

ancora poco conosciuto e quella orientale, non molto nota ma gravida di suggestivi insegnamenti.

Gli incontri avranno luogo nel salone della Biblioteca civica con il seguente programma:

SABATO 8 NOVEMBRE, ore 16 — *Carlo Villa e Aldo Palazzeschi*;

SABATO 15 NOVEMBRE, ore 16 — *Valentino Zeichen, Omar Khayyān*;

SABATO 22 NOVEMBRE, ore 16 — *Carlo Villa sul tema dell'Eros nella poesia italiana del Novecento*.

All'incontro del 22 novembre, a Carlo Villa si affiancherà la trinese Emma Pretti, vincitrice del concorso nazionale di poesia indetto da *Italia Sera*. La sua preziosa collaborazione ha reso possibile la realizzazione di *Paso Doble*.

Premiato Olimpio Ferrarotti

Il 25 ottobre scorso Olimpio Ferrarotti ha conseguito il 2° premio nel concorso per il «Premio Nazionale Monferrato di poesia dialettale» indetto dalla città di Villanova Monferrato.

*vi darò un cuore nuovo
metterò dentro di voi
uno spirito nuovo*



Disegno di Sergio Salvini

C'è anche un gruppo di trinesi tra i 45 pellegrini della diocesi di Vercelli che partono, il 21 settembre, per la Terra Santa. Da Trino, anche padre Emilio Deandrea, priore dei Domenicani, che durante il viaggio, ricorderà i 50 anni di ordinazione sacerdotale. Guida spirituale, l'arcivescovo Albino Mensa. Comincia una settimana molto intensa «non certo turistica, ma di preghiera», come subito sottolinea Mons. Mensa. Ogni tappa del bellissimo percorso è quindi contrassegnata dalla meditazione, dalla liturgia, dal canto sacro (il *refrain* musicale del viaggio è di don Dante Destefanis, queste le parole: «*Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo*»).

E alla ricerca di questo cuore nuovo i 45 vercellesi si mettono dunque in cammino la mattina di sabato 21. Viaggio in pullman da Vercelli a Torino, primo volo da Torino a Roma, secondo volo da Roma a Tel Aviv. Di qui, in pullman verso la prima tappa, Nazareth, accompagnati dalla guida italiana Adriana, e dall'autista arabo cristiano Said. Il cuore dell'antica Nazareth è arabo, qui si comincia a notare la particolarissima, troppe volte purtroppo nefasta, commistione di razze, religioni, stili di vita.

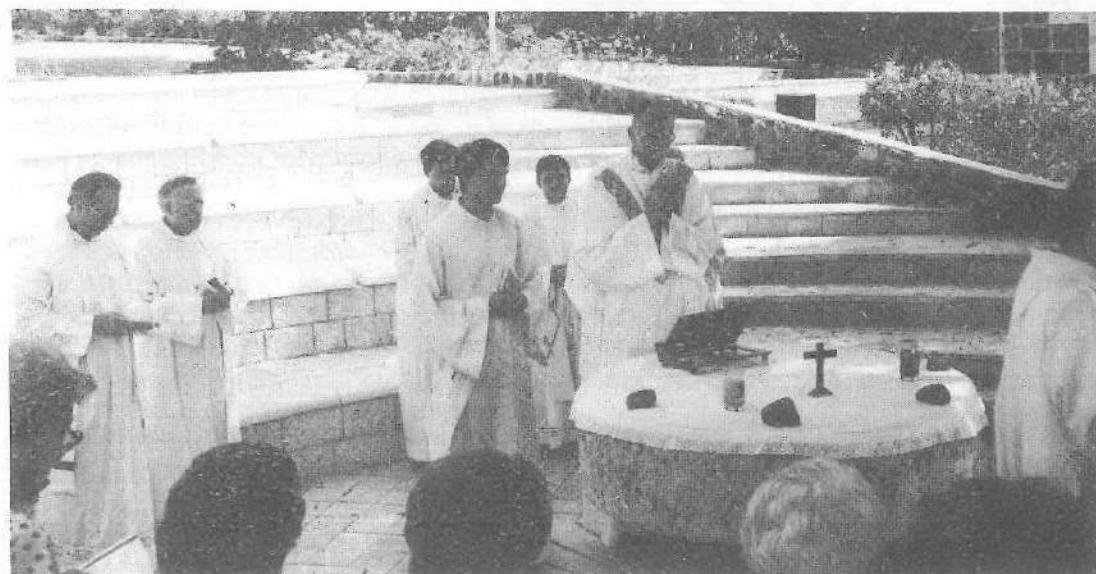
Nazareth la sera si accende di mille lumi, mentre si alza dolcissima una nenia araba: si sta festeggiando un matrimonio, più in là nella notte. Nella città dove Gesù ha vissuto i suoi primi trent'anni si visita la chiesa ortodossa di San Gabriele (dove, secondo il vangelo apocrifo di San Giaco-

mo, la Madonna ricevette il primo annuncio dell'Angelo), con la fonte dove anche Maria, come tutte le donne nazarene, andava ad attingere acqua. Poi la grandiosa basilica dell'Annunciazione, divisa in due parti, sotto la grotta, sopra la maestà della chiesa in cammino. Da Nazareth si va a Cana, dove si vedono le antiche condutture dell'acqua, quella stessa acqua che Gesù trasformò in vino. A Cana c'è anche la chiesa di San Bartolomeo. Sguardo reverente e commosso dai pellegrini trinesi. La giornata si conclude sul monte Tabor, dove avvenne la trasfigurazione.

Sempre partendo da Nazareth si visitano il Monte delle Beatitudini, il lago di Tiberiade (attraversato in battello), Tagba, Cafarnaon con la casa di Pietro, il Giordano (dove si rinnovano i voti del Battesimo), l'emblematico kibbutz di Lavi e il Carmelo, (altri momenti di commozio-

ne per i trinesi: qui c'è il quadro della Beata Arcangela, davanti al quale una di loro ha cantato «*Beata Arcangela che in cielo splendi ...*»). Peccato non poter stare un po' di più, in ognuno di questi splendidi luoghi. E neppure, spesso, meditare davvero.

Da Nazareth si riparte in pullman verso Gerusalemme, città santa per cristiani, ebrei, musulmani. Qui più che altrove è stridentissimo il contrasto tra la parte araba e quella ebrea. Gli ebrei, dopo la guerra dei sei giorni e la conquista di Gerusalemme (oltre che della Cisgiordania) hanno compiuto opere grandissime, grazie al loro talento e al denaro arrivato abbondante da tutto il mondo, ma soprattutto dagli Stati Uniti. A Gerusalemme, ad esempio hanno bonificato una parte del quartiere che era tutto arabo (e che ancora adesso contiene il souk, il bazar, dove passa la Via Crucis), rendendolo



Celebrazione della S. Messa sul Monte delle Beatitudini

un'isola di pulizia, bellezza e tranquillità; un lavoro urbanistico e architettonico eccezionale, con gli scavi dei porticati che risalgono all'epoca del tempio sapientemente incastonati nella zona abitativa. Questo contrasta in modo davvero acceso con l'altra parte del quartiere, dove tutto è rimasto inalterato, praticamente fermo da secoli. A causa del fatalismo arabo, senz'altro, ma anche perché è sempre difficile e scomodo essere cittadini di serie B.

Di queste cose comunque i 45 pellegrini da Vercelli non parlano. Pregano, recitano l'Ufficio, ed è giusto: non a caso si è in Terra Santa. E a Gerusalemme visitano tutto quello che c'è da visitare: il Cenacolo, il muro del Pianto, la spianata del tempio tra le moschee della Roccia (ove è contenuto il masso sul quale Abramo, Ibraim per gli arabi, avrebbe compiuto il sacrificio del figlio Isacco) e la moschea detta la Lontana. Si visitano la grotta del Padre Nostro, il Getsemani, il Calvario con il Santo Sepolcro (diviso a metà tra francescani e ortodossi, che sono stati in lotta per secoli. Ora, dopo il pellegrinag-

gio che compì Paolo VI, va un pò meglio).

Da Gerusalemme si parte per Betania, con la casa di Marta, Maria e Lazzaro, gli amici di Gesù (che bello, qui parlare di amicizia, conoscere nuovi amici). Si va a Betlemme, «*Adeste fideles, laeti triumphantes, venite venite in Bethlehem*», si vede la grotta dove Lui è nato. Grande emozione.

E grande emozione anche nel deserto di Giuda, tra la meditazione, il caldo e i gigli del campo che non filano, non tessono ma come sono belli. Ed ecco Ebron, con la tomba di Abramo, unico caso al mondo di moschea e sinagoga nello stesso luogo. Qui l'esercito israeliano presidia notte e giorno. Ogni tanto ci scappa il morto.

L'ultimo giorno, quello della partenza, si vita Emmaus. Con la speranza di riconoscerlo tutti, il Signore, quando lo incontriamo. I pellegrini ripartono per Tel Aviv (passando prima per Jaffa, quella dei pompelmi) e quindi per Roma. E come dice un cartello all'aeroporto «*ci rivediamo, Israele*».

Alessandra



“Muro del pianto” luogo di preghiera per eccellenza degli Ebrei

La Corale... in corsa

La corale «San Bartolomeo» sta trascorrendo un periodo di intensa attività.

Il 4 ottobre scorso ci siamo recati nella Chiesa dei Padri Francescani in occasione della festa di San Francesco. È stata una esecuzione particolarmente sentita, perché probabilmente questo era l'ultimo anno che si festeggiava la ricorrenza del Santo, poiché si teme che il Convento e la Chiesa verranno chiusi a fine anno, (e sarà una perdita molto grave per la nostra città). Il giorno seguente siamo andati in ... trasferta a Vercelli, nella Cattedrale di S. Andrea, in occasione del 50° anno di ordinazione del Padre Abate, Mons. Mario Del Negro, e il 16° centenario della nascita di Sant'Agostino.

Il 13 ottobre in occasione della festa della Beata Maddalena, e per ricordare il 50° di ordinazione sacerdotale di Padre Emilio Deandrea, il nostro canto ha solennizzato la messa presso la Chiesa dei Padri Domenicani. La corale era un pò ridotta (causa il giorno lavorativo), però l'esecuzione è stata ottima.

Domenica 26 ottobre ancora a Vercelli, questa volta in Duomo, dove si è svolto un concerto con la partecipazione di varie corali, alla presenza dell'Arcivescovo Mons. Albino Mensa. Oltre alla corale «San Bartolomeo» erano presenti quelle del Duomo di Biandrate, Saluggia, Gattinara e Robbio.

Abbiamo eseguito l'*Alleluja* di Handel, il *«Laudato sie mi Signore»* di don Dante Destefanis e il *«Gloria»* dal Magnificat di Vivaldi. L'esecuzione è stata eccellente, come pure il successo.

Naturalmente non dormiamo sugli albori; la «corale continua a trovarsi il venerdì sera per le prove, dove il nostro «Direttore» non risparmia sgridate e qualche «scappellotto» a noi più giovani che lo facciamo sempre un pò disperare ...

Sara

LO STATUTO DEL «RICOVERO»

Nei prossimi giorni si riunirà una apposita commissione per riscrivere un nuovo «Statuto» per la Casa di riposo annessa all'Infermeria S. Antonio Abate. Propriammo lo *«statuto - regolamento per la sezione Ricovero»*, (ora promosso a casa di riposo) che l'amministrazione dell'Ospedale S. Antonio Abate, (ora declassato ad Infermeria) in carica nel 1933 redasse in quell'anno.

Codesto documento è una raccolta di 46 articoli che, nell'intenzione di quegli amministratori, doveva regolare la vita e la corretta convivenza dei ricoverati.

Già dall'art. 1 apprendiamo che la sezione chiamata «Ricovero per i poveri vecchi trinesi» era stata fondata il 12 luglio 1902 con approvazione della giunta provinciale di Novara; all'art. 2 si sottolinea il fatto che per essere ricoverati si doveva essere poveri, riconosciuti inabili a

qualsiasi lavoro proficuo, privi di sussistenza e di parenti in obbligo di provvedere. Nel caso fosse risultato mancante qualcuno dei requisiti enunciati, i ricoverati avrebbero dovuto essere dimessi.

L'art. 4 chiarisce che, entro il limite dei posti disponibili, la preferenza veniva accordata sempre a coloro che versavano in più grave miseria. Il «fortunato» che, dopo la presentazione di una sfilza di documenti, veniva accettato, doveva essere sottoposto ad una serie *«di misure di igiene necessarie al buon andamento interno»*.

Entrando nel ricovero, colui, doveva essere decentemente vestito e fornito di almeno 6 lenzuola, 2 federe e 4 asciugamani. In cambio i maschi ricevevano un berretto distintivo e le femmine uno scialotto di lana color celeste: questi contrassegni ricevuti gratis dovevano sempre es-

sere indossati nelle uscite dall'Istituto.

L'art. 15 è dedicato al vitto giornaliero: caffè e pane al mattino; pane, minestra, pietanza e vino a mezzogiorno; pane, minestra e vino a sera. La quantità di vino era 1/4 di litro al giorno.

I ricoverati dovevano la massima obbedienza ed il massimo rispetto ai loro *«superiori»*, ai *«signori amministratori»* e a tutte le persone incaricate al loro servizio e alla loro sorveglianza. Dovevano mantenere un contegno disciplinato e osservare scrupolosamente tutte le prescrizioni emanate dall'Amministrazione e prestarsi, nel contempo, ad eseguire con precisione qualsiasi ordine. L'orario doveva essere rispettato in sommo grado pena l'inevitabile punizione.

L'assistito doveva riordinare da sè il proprio letto, il proprio mobilio e quanto gli fosse appartenuto. Giunta l'ora del riposo, ognuno doveva coricarsi ed indossare solamente la camicia assegnatagli. Per i maschi erano d'obbligo i capelli corti e la barba rasa.

Oltre al divieto di fumare nei locali, v'era anche quello di cantare, di schiamazzare e di tenere discorsi osceni. I giochi erano tollerati solo nelle ore di *«sollievo»*! Qualsiasi danno fosse stato arrecato al mobilio e agli arredi da quei terribili vecchi e che non fosse di peso dall'uso, avrebbe comportato una pena disciplinare oltre al risarcimento. Era vietata, in modo assoluto, l'introduzione di alcool e di sostanze nocive o pericolose.

All'art. 25 veniva chiarito che erano proibite le lagnanze per il vitto poiché lo si riteneva più che sufficiente (rispuntava sempre il celebre *«buono ad abbondante per la truppa!»*). Qualsiasi richiesta doveva essere rivolta al *Signor Presidente* sempre tramite il *Signor Eeonomo*: mai direttamente. Guai a colui che si fosse rivolto agli amministratori o agli estranei in visita all'Istituto.

Ogni vecchietto aveva l'obbligo di pre-

GLI INTOLLERANTI CON LO SPRAY

Venerdì 10 ottobre, prima nel cantiere della nuova centrale di Leri-Cavour, poi davanti al palazzo comunale della nostra città, alcune decine di giovani antinuclearisti di tipo autonomo si sono distinti da tutti gli altri pacifici dimostranti per alcuni gravi atti di violenza e di inciviltà.

L'incendio di preziosi macchinari, il lancio di proiettili alla vernice e le scritte sui muri (anche su quelli di case private), non possono essere segnali di simpatia per attirare l'opinione pubblica verso chi organizza simili manifestazioni.

Se il dissenso, in qualsiasi parte del mondo civile, è sacrosanto e pertanto deve essere garantito, la violenza deve essere ripudiata come metodo e combattuta con decisione.

La nostra città, nonostante la sua noméa di essere patria di gente polemica e

vivace, malgrado i tempestosi avvenimenti nazionali degli ultimi decenni, ha vissuto questi anni in tranquillità e così desidererebbe vivere i prossimi.

A quei ragazzi, un pò incendiari ed un pò ... decoratori, militanti sotto bandiere ormai squalificate dalle passate violenze, rivolgiamo l'invito di comprendere e meditare il significato profondo della democrazia e del vivere civile, che è quello per il quale ognuno che voglia diffondere le proprie idee (giuste o sbagliate) deve cercare il consenso con persuasione e l'esempio.

Se ci saranno occasioni di altri raduni, ci auguriamo che tutti i gruppi che si dichiarano pacifisti e non violenti, oltre a dissociarsi sappiano impedire altri soprusi e cacciare lontano da loro i facinorosi.

G.S.



Come era il "Ricovero per i poveri vecchi trinesi"

stare gratuitamente l'opera sua per tutti i bisogni dell'Ospedale. Tali lavori erano distribuiti per ordine del Signor Presidente tramite l'Econo. Ognuno doveva svolgerlo con diligenza, tenere in buono stato gli utensili: qualsiasi negligenza era possibile di pene disciplinari oltre al solito risarcimento dei danni. La pena sarebbe scattata ugualmente se venivano sorpresi a lavorare nei giorni festivi! Per i più diligenti il Signor Presidente avrebbe corrisposto un premio, in denaro o come supplemento al vitto.

Ai fortunati di buona condotta ed in salute, erano concesse due ore di libera uscita: dalle 13 alle 15. L'ora stabilita era uguale per tutti e chi rientrava prima non poteva più uscire. Era fatto obbligo di mantenere un contegno corretto, di non mendicare e di non *ubbriacarsi*.

V'erano uscite extra addirittura comandate dal Signor Presidente ed erano le funzioni religiose ed i funerali.

L'art. 37 elenca un lungo campionario di casi in cui era prevista una punizione. Ne facciamo grazia ai nostri lettori.

L'art. 38 elenca le punizioni previste,

dalla più leggera alla più pesante: 1) Ammonizione privata; 2) Ammonizione pubblica; 3) Privazione del vino; 4) Privazione della libera uscita; 5) Espulsione. La recidiva era punita col raddoppio della pena. Per i casi più gravi che avessero rivestito gli estremi del reato venivano denunciati alle autorità competenti. Il ricoverato «espulso» non poteva più essere riammesso.

L'ultimo articolo prevede l'esposizione pubblica del suddetto regolamento.

Il 1° Dicembre del 1933, anno XI dell'Era Fascista, il Prefetto approvava. Da allora sono trascorsi 53 anni, quella epoca è dichiarata storicamente chiusa, il vento della libertà e della democrazia è entrato un po' dappertutto e l'attuale consiglio d'amministrazione si è finalmente accorto dell'esistenza di questo reperto storico che pensiamo non sia mai stato applicato.

Questo regolamento è ancora valido per gestire la disciplina della attuale e più confortevole casa di riposo.

I tempi di Oliver Twist sono finiti da un pezzo!

G. Sandiano

AL «CAVOUR» UN CORSO DI CHIMICA?

La giunta municipale vuole rilanciare l'attività dell'istituto provinciale per l'agricoltura «Camillo Cavour» proponendo un nuovo indirizzo di studi che possa iniziare già dal prossimo anno scolastico. Il comune ha accolto un progetto dell'Irrsae (un ente specializzato nella ricerca scolastica) che prevede un corso di durata quinquennale che conferisca il diploma di maturità tecnico-chimica.

La proposta passa ora all'esame del ministero alla Pubblica Istruzione al quale spetta il compito di concedere l'autorizzazione.

L'istituzione di questo nuovo indirizzo scolastico è stata approvata anche dal collegio dei docenti e dal consiglio di istituto del «Cavour».

La scuola di via della Repubblica era frequentata nello scorso anno scolastico da poco più di venti ragazzi.

CINE OR.SA.

Orario: Sabato, ore 21.00 (spettacolo unico) Domenica, ore 14,30 (spettacolo unico).

MESE DI NOVEMBRE

Sabato 15 - Domenica 16

Taron e la pentola magica

Sabato 22 - Domenica 23

Voglia di vincere

Sabato 29 - Domenica 30

Foresta di smeraldo

MESE DI DICEMBRE

Sabato 6 - Domenica 7

La bella addormentata nel bosco

Sabato 13 - Domenica 14

Chi più spende più guadagna

Sabato 20 - Domenica 21

Fantastico mondo di Oz

Sabato 27 - Domenica 28

Passaggio in India

LA MANUFLA

Erano gli anni del primo dopoguerra, quando la miseria affliggeva la maggior parte delle famiglie di lavoratori, e con numerosi figli, sostenute da scarsi introiti.

L'occupazione era determinata, in assenza di industrie, dai lavori stagionali in agricoltura e dall'impiego nelle fornaci a fare mattoni in estate, all'abbattimento di piante e al taglio dei quartaruoli in inverno.

Proprio a questa ultima attività è legato il fatto successo in quel vecchio caseggiato popolare sito in Via Giovanni Lanza (Cuntrà 'd la Mort) noto a tutti i trinesi come «Al palassi dal Mügia».

Questa costruzione composta da numerosi vani situati al piano terreno e al primo piano, sovrastanti in tutta la lunghezza del *sularon*, oggi è quasi deserta, ma a quei tempi era popolata da numerose famiglie, ognuna delle quali occupava un vano al piano terreno adibito a cucina, e uno al primo piano, dove dormiva tutta la famiglia.

Le stanze del primo piano davano su un lungo ballatoio, dove si stendevano i panni, e, come servizi, avevano un'unico gabinetto per tutti.

In uno di questi alloggi abitava Carlo Saettone (*Ian*) con la moglie e i due figli, il primo dei quali, Vittorio, sarebbe poi diventato un'apprezzato tenore lirico.

D'inverno si scaldavano con una di quelle grosse stufe, alimentate con poca legna e molto «*bülon*», attraverso la cucina erano tesi fili di ferro, sui quali si stendevano i panni ad asciugare.

Quell'inverno il «Carlin Ian» andava a fare la legna nel bosco, e per difendere le mani dalle spine pungenti delle robinie, portava rozzi guanti di spessa stoffa (*Manufla*) che venivano anche rinforzati da pezzi di cuoio, nei punti più esposti.

Naturalmente, a contatto con gli arbusti bagnati di nebbia e incrostati di brina,

alla sera «*al manufla*» erano bagnate fradicio, e bisognava farle asciugare sopra la stufa per poterle usare il giorno successivo. Così, quella sera, Carlo Saettone, aveva appeso le sue due «*manufla*» al filo di ferro, proprio sopra la stufa, sulla quale stava bollendo la pentola con i fagioli, per la minestra della sera.

Per cause ignote, una «*manufla*» va a finire nella pentola, e vi rimane a cuocere assieme al riso.

Al momento di scodellare la minestra, il Carlin sente il mestolo urtare contro qualcosa di consistente, e sorpreso, chiede alla moglie: «*Non mi avevi detto di aver messo una «cuia» nella minestra?*

Ma la moglie ancora più sorpresa risponde: «*Ma guarda che non ho messo alcuna «cuia» nella pentola, perché l'unica che avevamo, l'abbiamo mangiata ieri sera*».

Allora il Carlin incuriosito, accosta il lume alla pentola, e sollevando col mestolo il corpo del reato, scopre che si tratta della sua «*manufla*», finita chissà come, in quella scomoda posizione.

Che fare? Buttare la minestra significherebbe saltare la cena, e nessuno se la sente di farlo; l'unica soluzione è: togliere il corpo del reato, far finta che nulla sia accaduto e consumare il pasto come tutte le altre sere.

Così infatti fece il Carlin, estrasse la «*manufla*», con il cucchiaio tolse il riso che vi era rimasto appiccicato e mangiarono la minestra.

Questa testimonianza è stata riferita dal figlio Vittorio, che ci ha autorizzati a renderla pubblica, e quando leggerà queste righe, ricorderà con commozione i suoi genitori, che tanto sacrificarono per dare a lui una vita migliore.

E tutti noi, che abbiamo vissuto simili momenti, rivivremo, forse con un pizzico di rimpianto, quei tempi così duri, ma tanto cari, della nostra infanzia.

Olimpio Ferrarotti

CALCIO

All'incirca a metà del girone di andata del campionato di Promozione, inizia a delinearsi meglio la fisionomia dell'Associazione Calcio Trino, che quest'anno è sponsorizzata dalla Vegros. All'atto di cominciare il torneo il tecnico Gigi Limberti aveva detto che la formazione ideale si sarebbe delineata soltanto dopo 5 o 6 giornate, e lo ha confermato immediatamente dopo la prima vittoria, prestigiosa, conseguita contro l'ancora imbattuto e primo in classifica Gravellona.

Scorriamo dunque lo schieramento probabile della squadra nei prossimi incontri. Davanti al portiere Luigi Coppo i difensori di fascia saranno scelti fra Pier Luigi Davanzo, Pier Francesco Fracassi e Franco Zorz; quest'ultimo può comunque, e lo ha già fatto, ricoprire diversi ruoli. Al centro della difesa pare proprio che Vladimiro Guerrato abbia scalzato Angelo Bonni dal ruolo di libero; non per demeriti di quest'ultimo, bensì perché Limberti intende utilizzare il capitano a seconda dei casi, confidando probabilmente nella sua esperienza. La grossa novità del complesso è a centrocampo dove il tecnico pare sia riuscito ad inculcare nei suoi giocatori il tipo di schema da lui desiderato fin dall'inizio: allargare la manovra sulle fasce laterali per mettere maggiormente in difficoltà gli avversari; tale compito sarà svolto da Gabriele Primizio sulla destra e da Alberto Cocco sulla sinistra, con la possibilità di intercalarli con Sandro Piccini, Mario Moretti e Piero Larotonda. La regia delle partite del Trino resta affidata alla coppia centrale Mauro Pugno e Sergio Piccinini, in luogo dei quali Limberti può appoggiarsi su Larotonda.

Ancora una vittoria degli azzurri trinesi, e questa volta in trasferta: hanno espugnato il campo del Crescentino battendolo per 2 a 0.

F.P.

UOMINI NUOVI IN CRISTO GESÙ

Se è vero che il Padre ci chiama ad una vita di santità, è pure vero che noi la possiamo realizzare solo se inseriti «in Cristo Gesù», come S. Paolo ripete continuamente nelle sue lettere. È nel Cristo che Dio ha concepito per amore e ha messo in opera il piano della salvezza e di conseguenza nessuna realtà soprannaturale esisterà o sarà pensabile al di fuori del Figlio diletto. Un solo problema morale si pone quindi all'anima credente, quello della partecipazione o dell'unione al Cristo.

Ma come concepire questa relazione vitale tra il cristiano e Cristo? Non si tratta di un semplice rapporto psicologico di conoscenza e di amore, bensì *di una*

unione personale conseguenza di un'incorporazione. Cosicché noi e Lui non costituiamo che un solo essere, come dice S. Paolo: «Tutti voi che avete ricevuto il battesimo di Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non vi è più né Giudeo né pagano; non vi è più né schiavo né uomo libero; non vi è più né uomo né donna: voi tutti siete una cosa sola nel Cristo Gesù» (Gal. 3,27-28).

La morale del cristiano è quindi una vita nuova in Cristo, una morale segnata dal battesimo, attraverso il quale è avvenuta la nostra incorporazione a Cristo. La vita cristiana non sarà che il dispiegamento e la messa in opera della grazia battesimale: una morte continua, progressiva al

peccato e una vita di rinnovamento e di vittoria. Il duplice ritmo (morte-risurrezione) della vita del Salvatore crocefisso è glorioso, segna tutta l'esistenza del cristiano.

La morale del cristiano sarà inoltre una morale di imitazione di Cristo. La «regola di vita» di un battezzato sarà quella di confermare il proprio pensiero e la propria condotta al modello perfetto che è il Cristo. Questo avviene perché Dio è invisibile e non si potrebbe riprodurre un modello che non si è mai contemplato. Di conseguenza è l'immagine del Padre nel Cristo che i cristiani devono assimilare.

Questa legge di mimetismo cristologico è l'unica regola morale del cristianesimo e si applica a tutte le età, tutte le condizioni e tutti gli stati di vita.

Carlo Bocchero

UNA DOMENICA DI SIMPATIA PER UN ANNO IN COMPAGNIA!

Pieruccia, che meritano veramente una lode per la bravura dimostrata.

Un «Bravo!» anche al complesso formato da Angelo, Enzo, Luigi e Pietro che con l'esecuzione di canzoni italiane hanno reso più vivace la festa. Tutto si è svolto in un'atmosfera allegra e piena di vita.

Il pubblico, formato da genitori e ragazzi, non ha risparmiato applausi ed era simpatico vedere come le mamme fossero orgogliose dei loro figli che si esibivano in quello spettacolo.

Una merenda per tutti ha concluso la giornata nel modo migliore.

Ciò che scaturisce da queste feste è un'amicizia calda, sincera, un'amicizia «sana». Si dice spesso che noi giovani abbiamo perso molti valori, certo è che non abbiamo perso il valore dell'amicizia. Basta guardare la voglia che abbiamo di

divertirci in compagnia e di vivere insieme, per convincersi che il nostro cuore è ancora ricco di sentimenti. L'oratorio accoglie molti giovani che trovano in esso un luogo dove incontrarsi e dove giocare, un posto dove trascorrere il tempo libero.

Meritano un ringraziamento: Don Guido, Don Paolo, le Suore salesiane, Federica e Ines che mantengono attivo questo oratorio, rimasto per noi ragazzi l'unico luogo di ritrovo qui a Trino.

Momenti gioiosi e ricchi di calore umano hanno caratterizzato questa domenica, speriamo si ripetano per tutto questo nuovo anno, affinché ci sia in noi una crescita morale, ricordandoci che ... in compagnia si sta meglio!

Sara

Paolo Pilato Ass. Provinciale

Paolo Pilato, democristiano, impiegato presso la Centrale «E. Fermi» è il nuovo assessore al bilancio e finanze della Provincia. Sostituisce Remo Cantone, anche lui democristiano, che è stato nominato Presidente della Provincia.

Giornata per la pace

Lunedì 27 ottobre si è celebrata la «Giornata di preghiera per la pace» indetta dal Papa ad Assisi unitamente ai rappresentanti delle diverse religioni che hanno aderito all'invito del Papa.

Un numeroso gruppo di trinesi si unirono alla preghiera trovandosi alle 20,15 in chiesa parrocchiale, per recarsi poi alla chiesa dei Padri Francescani dove ebbe luogo una preghiera per ottenere la pace nel mondo.

CATECHISMO PARROCCHIALE

Giovedì 23 ottobre si è riunito il gruppo delle Catechiste che intendono collaborare e rendersi disponibili per operare nel settore del volontariato per la formazione cristiana dei ragazzi della comunità.

Lunedì 10 novembre riprenderà la scuola di catechismo parrocchiale, in preparazione per la Messa di Prima Comunione che avrà luogo il 26 Aprile e per la Santa Cresima che sarà amministrata il 21 Giugno.

QUALCHE NOTA... SBAGLIATA

La signorina Pretti ci vorrà scusare se abbiamo pubblicato Luisella e non «Lorella». Da brava pianista certamente sa che anche a battere sulle «linotype» si prendono delle ... stecche. Ancora auguri per il suo diploma.

Ci vorrà scusare anche il nostro collaboratore Olimpio Ferrarotti per il titolo sul suo «Armanach Trineis 1987». Anche per lui ci sono state ... due battute in meno.

LIBRI NUOVI IN BIBLIOTECA

E. Hillesumm, *Diario 1941 -1943*

A. Palazzeschi, *Roma*

I. Calvino, *Sotto il sole giaguaro*

L. Da Ponte, *Memorie e libretti mozartiani*

H. Melville, *Benito Cereno - Billy Budd*

W. Scott, *La sposa di Lammermoor*

G. Guareschi, *L'anno di don Camillo*

F. Braudel, *Imperi e civiltà del Mediterraneo nell'età di Filippo II*

K. Follett, *Lo scandalo Modigliani*

E. Wurbrandt, *Il tenente scatenato*

Giuseppe Flavio, *La guerra giudaica*

S. Zweig, *Il mondo di ieri*

D. Ikeda, *La vita di Buddha*

H. Troyat, *Ivan il terribile*

W. Smith, *Quando vola il falco*

J. Le Carrè, *La spia perfetta*

Diciamo grazie

OFFERTE PRO BOLLETTINO

Carlotta 5.000, N.N. 2.000, Ricovero OSPedale 3.000, C.so Cavour 20.000, Barbero Borgogna Lucia 20.000, N.N. 5.000, R.L. 3.000, Terrone Edera 50.000, Bargero Terzo 10.000, N.N. 5.000, Mussino Mario 10.000, N.N. 50.000, Gruppo Teresa 5.000, Terrone Franco e Norina 20.000, In mem. di Millo Onorino 5.000, In mem. di Bazan Giovanni 11.000, Mandarini Alberto 20.000. Salsi Cafiero 10.000, Davide e Daniela 10.000, Nutile Maria (Cascina Stoppina) 10.000, Via Duca d'Aosta e Piazza IV Novembre 25.000, Via XX settembre e Podgora 11.000, Via Monte Grappa e Trieste 12.000, Via f.lli Rosselli 10.000, Franco Teresina 5.000, Ricchetti Guido 10.000, NN 12.000, Sara e Davide 20.000, Domenicale Bruno 10.000, Demaria Giovanna 2.000, Corso Italia 22.000, Fam. Tricerri 10.000, Barbara B. 2.000, Rione Vercelli 5.000, Chiaretta ricorda il caro nonno Mario 20.000, Corbellaro 5.000, Martinotti Romilde 3.000, Via Gioberti 7.000, Fam. Facchini 10.000, Maggio Colomba 5.000, F.lli Montarolo 5.000, NN 1.000, Elena 5.000, NN 10.000, Via Ottaviano Cane 30.000, Demarchi Enzo 20.000, Tridello Carissima 1.000, Giolito Fiorenzo 1.000, Salvatore Iolanda 3.000, Vic. Bellaveso 1.500, C.so Cavour 2.500, Pollone Silvia 20.000, NN 2.000, NN 100.000, Fam. Alberico (Bussoleno) 50.000, NN 10.000, Saettone Angelo 15.000, Ronco 5.000, Clemente Elda 10.000, In mem. di Cagnoni Enzo 10.000.

PRO CHIESA E OPERE PARROCCHIALI

NN in suffr. dei propri def. (5° off.) 50.000 - Bar Sport 50.000 - Sara e Andrea in mem. del nonno Eugenio 50.000 - Fam. Gardano/Coppa 100.000 - Vannelli P. 300.000 - Davide e Daniela ricordando i nonni Alberto e Tersilla 100.000 - In occasione del Battesimo di: Mancini Marco 20.000, Picco Elena 50.000, Ferrando Daniele 50.000, Nasca Sara 70.000, Finotti Alessandro 20.000, Capello Gian Luca 50.000, Valerio Marco 100.000. In occasione del matrimonio di: Piccione R. e Gianotta A. 40.000, Bertin M. e Tricerri L. lire 100.000, Balocco C. e Rondano P. 100.000. In memoria di: Sali Luigi 50.000, Mondino Pietro 10.000, Giraudi Anna 50.000, Irico Giovanni 20.000.

PRO CARITAS PARROCCHIALE

Diverse offerte di NN 600.000.

PRO LEBROSI

Teti Erminia 100.000.

PRO CHIESA DI S. MICHELE

Balocco Cesare e Rondano Paola 100.000.

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Offerte raccolte nelle chiese il 19 ottobre: Chiesa parrocchiale 1.641.100, S. Cuore (Salesiani) 450.000, S. Domenico 300.000, S. Francesco 260.000, S. Lorenzo 100.000, Madonna del Buon Consiglio 40.850.

Il gruppo missionario parrocchiale continua ad operare in favore delle Missioni. Coloro che non avessero fatto la propria offerta, sono sempre in tempo.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

- 36 - Nasca Sara di Salvatore e Bovio Laura
37 - Ferrando Daniele di Vallino e Chioso Giuseppina
38 - Capello Gian Luca di Gian Paolo e Giublena Angela
39 - Picco Elena di Danilo e Irico Rossella
40 - Mancini Marco di Rocco e Ninni M. Antonietta
41 - Valerio Marco di Gian Franco e Gippa Caterina
42 - Finotti Alessandro di Gian Carlo e Grassini Giuseppina

MATRIMONI

- 22 - Bertin Mauro e Tricerri Luisella

MORTI

- 69 - Ronco Giovanni di anni 85
70 - Cattaneo Mirra di anni 82
+ - a Pietra Ligure Gallo sr. Vincenzina di anni 76
71 - Martinotti Pietro di anni 79
72 - Bertone Colomba di anni 81
73 - Lasagna Antonio di anni 87
74 - Galifante Pierina di anni 77
+ - a Vercelli Ravizza Maddalena di anni 83
75 - Irico Giovanni di anni 63
76 - Cabiati Lorenzo di anni 64
77 - Violino Carolina di anni 88
+ - a Borgo d'Ale Sulotto Vanda di anni 83
78 - Tricerri Giuseppina di anni 86
79 - Tricerri Maria di anni 84
80 - Picco Giuseppina di anni 79